Libero
Quotidiano
Data 29-04-2013
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Niente scherzi sugli immigrati

di **FAUSTO CARIOTI**

Cécile Kyenge, italiana di origini congolesi, deputata del Pd alla prima legislatura e da ieri anche ministro per l'Integrazione, è convinta di far parte di un governo di sinistra, sorretto da Pd e Sel. È il caso che Enrico Letta la aggiorni (...)

segue a pagina 13

MODESTA *«La mia nomina è un gran progresso per la modernizzazione del Paese e per far capire che persone di origini diverse vanno accettate»*

oggi la fiducia

Il ministro sogna un'Italia di immigrati

La Kyenge promette un «Paese multiculturalista» e cittadinanza automatica per chi nasce sul nostro territorio. Non ha capito che al governo non ci sono Bersani e Vendola ma il Pdl, convinto che il passaporto vada dato a chi lo merita. Il premier la informi

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) sugli ultimi sviluppi, onde evitare spiacevoli malintesi tra lui e il ministro o - peggio - tra lui e il Pdl, partito senza il cui appoggio l'esecutivo non sta in piedi.

La signora Kyenge, medico oculista che si è battuta per le battaglie dei migranti, alcune delle quali senza dubbio meritevoli, ha accolto la propria nomina a ministro come un evento decisivo per la storia italiana. «È un gran progresso per la modernizzazione del Paese e soprattutto per far capire che l'Italia è anche questo: multiculturalismo e persone di origini diverse che vanno accettate», ha spiegato all'*Unità*. All'altezza di tanta ambizione è il «primo traguardo» che si è posta come ministro: «La conquista dello *ius soli* per i bambini stranieri nati in Italia, che devono poter avere da subito la cittadinanza italiana. È un loro diritto».

L'introduzione dello *ius soli*, ovvero l'assegnazione della cittadinanza a chiunque nasca sul territorio italiano, era in cima al programma di Pier Luigi Bersani. «Sarà la prima norma del nuovo governo», aveva annunciato il segretario del Pd mesi fa, quando ancora il poverino era convinto che il «nuovo governo» sarebbe stato guidato da lui. Si sa come è andata: Bersani è disperso e al governo, invece di Sel, c'è il Pdl.

La posizione ufficiale del Popolo della Libertà, riassunta da Maurizio Gasparri, è che sia «una follia pensare di regalare la cittadinanza a tutti con lo *ius soli*. La cittadinanza deve essere una scelta consapevole frutto dell'accettazione di principi di tolleranza, di rispetto dei diritti di donne e minori». In caso di riforma della materia, il Pdl propone la cittadinanza a punti. Come spiegato da Maurizio Sacconi, questa servirebbe a passare «da criteri meramente cronologico-quantitativi a requisiti anche di tipo qualitativo», secondo il principio che «sono i comportamenti che fanno la differenza». Insomma, non ci sono persone che «vanno accettate», come dice Kyenge, ma l'esatto contrario: persone che devono farsi accettare rispettando le nostre regole e la nostra cultura. E la cittadinanza non è «un diritto» da pretendere con criteri automatici, ma un privilegio concesso a chi mostra di meritarselo. Così la pensano gli alleati di governo del Pd, e il ministro per l'Integrazione farebbe cosa intelligente a prenderne atto.

Anche il suo predecessore, Andrea Riccardi, aveva lo stesso obiettivo. Ma mentre Riccardi si muoveva con diplomazia curiale, sapendo di trovarsi su un campo minato, il ministro piddino trasuda da entusiasmo da neofita. Al punto da ignorare la volontà dell'interlocutore obbligato di ogni governo, e di questo governino in particolare: il Parlamento, alla cui sovranità Riccardi si rimetteva ogni volta che apriva bocca. E in Parlamento le idee della signora Kyenge non vanno da nessuna parte: non bastassero il Pdl, la Lega e il resto del centrodestra, le avversa pure il Movimento 5 Stelle. Secondo Beppe Grillo, infatti, «la cittadinanza a chi nasce in Italia, anche se i genitori non ne dispongono, è priva di senso. O meglio, un senso lo ha: distrarre gli italiani dai problemi reali».

Il ministro farebbe bene anche a smetterla con la retorica dell'Italia «multiculturalista». La cultura di questo Paese, vivaiddio, è una sola: quella occidentale, di origini greco-romane e giudaico-cristiane. I cui frutti sono quel liberalismo e quella democrazia che oggi consentono a una signora nata in Congo di diventare ministro, e che non esistono in altre culture. Le quali - anche per questo - più restano lontane dai nostri confini e meglio è per tutti, immigrati compresi. A meno che il ministro, parlando di «multiculturalismo», non si stesse riferendo alla multietnicità. Ovviamente l'Italia di oggi è anche, in parte, multietnica, ma confondere i due concetti è cosa grave, se a farlo è il ministro per l'Integrazione. In questo caso, un corso rapido di perfezionamento sulla materia potrebbe giovare alla causa del governo.

IUS SOLI

COS'È

Lo «ius soli» fa riferimento alla nascita sul «suolo». Per i Paesi che applicano lo «ius soli» è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori

LA LEGGE

La legge 91 del 1992 indica il principio dello «ius sanguinis» - imperniato sull'elemento della discendenza o della filiazione - come unico mezzo di acquisto della cittadinanza a seguito della nascita

116867

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 29-04-2013
Pagina 1
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

DAL CONGO AL MINISTERO

Il nuovo ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge. Nata a Kambove, in Congo, ha 49 anni *[Ap]*

Libero

SANGUE SUL GIURAMENTO

SCEMI DI PIOMBO

Il governo dei numeri terzi

oggi la fiducia

Il ministro sogna un'Italia di immigrati

Letta e Renzi preparano la staffetta per scambiarsi governo e segreteria

116867

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.